

La canzone del Grappa



Sib Do- Fa⁷ Mi^b Sib

Mon-te Grap-pa tu sei la mia Pa - tria, so-vra a te il nos-tro so-le ri-splen - de, a te mi-ra chi spe-ra ed at - ten - de i fra

7 Fa Do⁷ 1. Fa⁷ 2. Fa⁷ Sib Fa

tel - li che a guard-dia vi stan e vi stan. O mon.. - ciar e cac-ciar. Mon-te Grap-pa tu sei la mia Pa - tria, sei la

12 Sib Fa Do⁷ 1. Fa Mi^b

stel - la che ad-di - ta il cam - mi - no, sei la glo - ria, il vo - le - re, il de - sti - no che al - l'I -

16 Sib Fa⁷ Sib 2. Fa Mi^b Sib Fa⁷ Sib

ta - lia ci fa ri - tor - nar! Mon-te.. - sti - no che al - l'I - ta - lia ci fa ri - tor - nar!

La canzone del Grappa (1918)

La canzone del Grappa fu composta a tavolino il 5 agosto 1918, ispirandosi ad un'anonima scritta apparsa sui muri delle case della Val Cismon occupata dalle truppe austriache che, dall'ottobre del 1917, dopo lo sfondamento di Caporetto, fronteggiavano le linee italiane del Piave. "Monte Grappa tu sei la Patria!", la scritta era dedicata agli eroici difensori delle trincee scavate sulla celebre montagna, che avevano fermato con durissimi scontri l'avanzata austriaca.

Il brano fu composto dal generale Emilio De Bono, comandante del IX Corpo d'Armata, e musicato dal capitano Antonio Meneghetti. Fu suonato in pubblico per la prima volta il 24 agosto 1918 da un centinaio di coristi nel prato presso la Villa Dolfin di Rosà (Vicenza), alla presenza del re Vittorio Emanuele III e del duca d'Aosta. Per lungo tempo fu lasciato credere che il canto fosse stato scritto da un gruppo di Arditi durante una pericolosa missione oltre le linee nemiche. Nonostante avesse avuto un buon successo, non uguagliò mai la diffusione che ebbe "La Leggenda del Piave", composta nello stesso periodo.

*Monte Grappa tu sei la mia patria,
sopra a te il nostro sole risplende,
a te mira chi spera ed attende
i fratelli che a guardia vi stan.*

*O montagna per noi tu sei sacra
giù di lì scenderanno le schiere
che irrompenti a spiegate bandiere
l'invasore dovranno scacciar.*

*Monte Grappa tu sei la mia patria,
sei la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino,
che all'Italia ci fa ritornar.*

*Contra a te già s'infranse il nemico,
che all'Italia tendeva lo sguardo:
non si passa un cotal baluardo
affidato ad italici cuor.*

*Le tue cime fur sempre vietate
per il piè dell'odiato straniero
dei tuoi fianchi egli ignora il sentiero
che pugnando più volte tentò.*

*Qual la candida neve che al verno
ti ricopre di splendido ammanto,
tu sei puro ed invitto col vanto
che il nemico non lasci passar.*

*Monte Grappa tu sei la mia patria,
sei la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino,
che all'Italia ci fa ritornar.*

*Ed i giorni del nostro servaggio
che scontammo mordendo nel freno,
in un forte avvenire sereno
noi ben presto vedremo mutar.*

*Monte Grappa tu sei la mia patria,
sei la stella che addita il cammino,
sei la gloria, il volere, il destino,
che all'Italia ci fa ritornar.*